

Bulletin européen

TRIBUNA LIBERA FONDATA NEL 1950 DA J. CONSTANTIN DRAGAN

Dionigi il Romeno, creatore dell'era cristiana

Perché siamo nel III millennio?

L'avvento del nuovo millennio costituisce, nella cronologia della civiltà umana, un evento straordinario. Il semplice arrivo di ogni nuovo anno è già, di per sé, un avvenimento carico di attese e di speranze. Il passaggio al nuovo secolo centuplica queste emozioni che, nel trapasso al millennio, trovano la massima espressione. Emozioni che, secondo lo storico e fenomenologo delle religioni Mircea Eliade, si presentano nelle forme del simbolismo della rigenerazione del tempo, del cosmo e della vita, e che sono universalmente diffuse.

Ebbene se noi oggi ci troviamo al passaggio del millennio¹, dal secondo al terzo millennio dell'era cristiana, lo dobbiamo a due eventi storici fondamentali: la nascita di Cristo e il *computus* introdotto da Dionigi il Romeno, conosciuto come Dionysius Exiguus ("Dionigi il Piccolo"). Questo straordinario personaggio può essere propriamente chiamato con l'appellativo "il Romeno" perché proveniva dalla Dacia romana, dalla città di Tomis, l'attuale Costanza, l'importante località che accolse Ovidio nel suo

esilio. Si tratta, quindi, della Dacia che alcuni secoli prima era già stata occupata dai Romani, i quali mescolandosi con la popolazione locale diedero origine alla fusione dacoromana da cui deriva il popolo romeno.

La nascita di Gesù, come è noto, costituisce l'evento che viene assunto come punto di riferimento per scandire il computo del tempo. Pur trattandosi di un avvenimento pieno di conseguenze per l'umanità, di per sé la nascita di Gesù non comporta un nuovo calcolo del tempo. Infatti, per oltre mezzo millennio dopo la nascita di Gesù il tempo non venne conteggiato come lo conteggiamo noi, nemmeno dalla Chiesa di Roma. Si rese necessaria l'introduzione di un nuovo *computus*, che calcolasse il tempo dalla nascita di Cristo. Questo *computus* fu ideato e introdotto proprio da Dionigi il Romeno.

Per questo, giustamente è stato detto² che ogni giorno, quando noi scriviamo una lettera o un documento che porta una data, implicitamente, spesso senza saperlo, ci riferiamo in qualche misura anche a Dionigi.

Così David E. Duncan, autore di un'opera fondamentale sulla storia dei calendari,

scrive che "When Dionysius published his tables he included a reform that was little noticed in his own day but now affects virtually *everyone in the world*: the system of dating known as anno Domini (A.D.), 'the year of the Lord' - which many people now call the common era"³.

Oggi noi diamo per scontato il calendario, il nostro sistema di misurazione temporale, ma in realtà non è sempre stato così giacché per migliaia d'anni il tentativo di creare un calendario valido ha costituito una delle maggiori lotte sostenute dalla civiltà⁴.

Il risveglio dell'attenzione per Dionigi il Romano

Negli ultimi tempi si è verificata una crescita di attenzione verso la figura di Dionigi. In ogni modo, se sono aumentati i riferimenti che lo riguardano, nella maggior parte dei casi ci si limita alla semplice menzione di Dionigi mentre molto più rari sono gli approfondimenti della sua opera e del significato che essa ha avuto nella storia della civiltà.

A tutt'altro livello è la considerazione e lo studio che di Dionigi ha compiuto recentemente un grande scienziato contemporaneo, uno dei maggiori nomi mondiali della Fisica subatomica, Antonino Zichichi, che ha dedicato l'ultima sua fatica in gran parte proprio a Dionigi.

Il prof. Zichichi, che presiede la Federazione mondiale degli scienziati (World Federation of Scientists), ha reso noto recentemente i suoi studi sulla concezione del tempo e su Dionigi⁵. Dall'analisi del ruolo ricoperto da Dionigi nella storia della scienza del tempo, confermata e avallata dagli studi di Zichichi, risulta che Dionigi getta le basi di una rivoluzione copernicana nella storia del calendario e nella concezione del tempo⁶. Rivoluzione copernicana che supera la totalità dei tentativi precedenti di sincronizzare le stagioni con le date del calendario.

L'annoso problema di sincronizzare il calendario con le stagioni

La storia ci può mostrare come l'incapacità di questa sincronizzazione creò situazioni paradossali dovute all'inesattezza dei calendari. Le vicende del calendario romano, dal calendario attribuito a Romolo a quello di Numa, da quello giuliano e alla riforma di Augusto, è la storia dei tentativi di mettere rimedio, in misura tuttavia sempre imperfetta, alle sfasature tra calendario e stagioni.

Nel solo giro di tre anni il calendario di Romolo era inutilizzabile perché risultava sfasato rispetto alle stagioni: la data del calendario indicava l'inverno e il clima era di piena estate. Anche il calendario di Numa, sebbene costituì un progresso rispetto a quello attribuito a Romolo, arrivava a grandi sfasature in pochi anni. Era necessario inserire nuovi giorni e addirittura mesi per tenersi in pari con le stagioni. Giulio Cesare nel 46 a.C. decretò addirittura un anno di 445 giorni per riportarsi alla pari. Cesare chiamò quell'anno *ultimus annus confusionis*, ma tale non fu perché gli errori rimanevano.

L'equinozio di primavera e il calcolo della Pasqua

Come arrivò Dionigi ad eliminare questa mancanza di corrispondenza tra calendario e stagioni? L'occasione gli venne dal fatto che fu incaricato dal pontefice Giovanni I di calcolare per il secolo a venire le date della Pasqua.

L'origine del problema relativo alla Pasqua ha la sua origine nel concilio di Nicea. Il concilio di Nicea del 325 decretò di legare la data della Pasqua al moto della luna. L'equinozio di Primavera aveva un ruolo fondamentale nella data della Pasqua, giacché la Pasqua doveva cadere nella prima domenica successiva al primo plenilunio che seguiva l'equinozio di primavera. La Pasqua

è quindi legata all'equinozio di primavera, ossia ad uno dei due istanti dell'anno in cui il Sole, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, incontra l'equatore celeste⁷. Qui nasce il problema di conciliare e prevedere il moto orbitale della Luna attorno a noi con quello della Terra attorno al Sole. Gli specialisti dei calendari avevano cercato in tutti i modi di conciliare un anno lunare di 354 giorni (un mese sinodico o lunazione dura 29 giorni, 12 ore, 44 minuti, 3 secondi) con quello solare che in realtà ne conta poco più di 365 (l'anno tropico o solare è di 365 g, 5 h, 48 m, 46 s). Ma soprattutto la decisione elaborata a Nicea presupponeva qualcosa di impossibile per quell'epoca: la sicura predeterminazione di una certa data, un compito che esige una precisa conoscenza dei movimenti del Sole, della Terra, e della Luna.

Ancora oggi tutto questo costituisce un complesso problema astronomico, come mette in rilievo Duncam giacché si deve equilibrare "a complicate range of gravitational tugs and pulls from the sun, moon, and other celestial bodies; the slow degradation of the orbits of the earth and moon over time; the slightly elliptical orbits of the earth and moon; and the spin of the earth on its axis"⁸. Si tratta di fattori di cui i cristiani che calcolavano il tempo all'epoca di Nicea non avevano alcuna conoscenza. Alla base vi è, in realtà, un algoritmo di 14 gradi calcolato da

Dionigi che scompose in fattori alcune delle variabili per ottenere una data della Pasqua precisa.

Stabilire l'esatta ricorrenza della Pasqua fu il compito a cui fu chiamato Dionigi. Egli svolse con rigore scientifico l'incarico, che comporta complessi problemi astronomici e matematici, determinando per quasi un secolo successivo la tavola dei cicli pasquali. Ancora oggi a Ravenna è conservata una tavola marmorea risalente al VI secolo che riproduce il ciclo pasquale determinato da Dionigi⁹ (Fig. 1, p. 4).

La scienza contemporanea considera oggi la figura di Dionigi come quella di un abilissimo astronomo e matematico, con il quale emerge un nuovo modo di guardare il tempo. Una figura che Antonino Zichichi definisce in pari tempo "modesta e splendida" e che ha consentito il superamento della babele dei calendari.

Dionigi scrisse sulle tavole della Pasqua il riferimento alla nascita di Cristo "Annus Domini Nostri Jesu Christi" eliminando così il computo sia da Diocleziano (*Anno Diocletiani*), sia dalla fondazione di Roma. In seguito l'Annus Domini verrà adottato progressivamente nel corso dei secoli sino a giungere all'attuale uso, pressoché universalmente conosciuto.

Guido Ravasi

¹ Si veda, sulla questione del millennio, l'arguto studio di Stephen Jay Gould, *Questioning the Millennium*; tr. it. *Il millennio che non c'è*, Milano, Il Saggiatore, 1999.

² Cf. J. Constantin Dragàn nell'Introduzione a A.L. Tautu, *Dionisie Românul*, Roma, Fondazione Europa Dragàn, 1967, pp. 3-5.

³ Cf. David Ewing Duncan, *Calendar, Humanity's Epic Struggle to Determine a True and Accurate Year*, New York, 1999, p. 91 (corsivo nostro).

⁴ *Ibidem*.

⁵ In particolare si veda la sua opera *L'irresistibile*

fascino del tempo. Dalla resurrezione di Cristo all'universo subnucleare, Milano, Il Saggiatore, 2000.

⁶ Cf. anche il testo dell'intervento presso la Fondazione Europea Dragàn del 14/11/2000, qui pubblicato.

⁷ L'equinozio di primavera, chiamato anche punto γ , come è noto, cade il 21 marzo, quello d'autunno il 23 settembre.

⁸ *Op. cit.*, p. 72.

⁹ Vi è anche una riproduzione in A. Borst, *Zeit und Zahl in der Geschichte Europas*, Berlino 1990, tr. it. *Computus. Tempo e numero nella storia d'Europa*.

Tavola marmorea con il ciclo pasquale di Dionigi il Romeno (Dionysius Exiguus Romanus)

Riproduzione pubblicata in Arno Borst,
Zeit und Zahl in der Geschichte Europas, Berlino, 1990,
tr. it. *Computus. Tempo e numero nella storia d'Europa*.

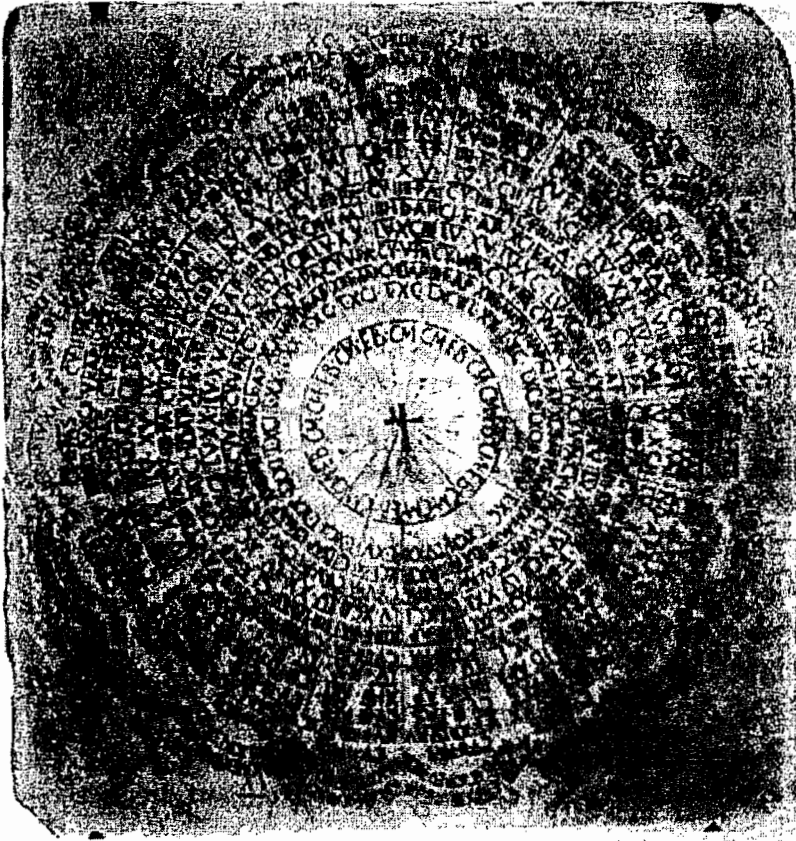


Fig. 1

Ciclo pasquale di Dionysius Exiguus Romanus, tavola marmorea.

Ravenna VI secolo, oggi presso il Museo Arcivescovile di Ravenna.

Cinque cicli di diciannove anni (CY. I-V) dal 532 al 626, date del calendario della metà del mese lunare di primavera (L. XIII) e della festa pasquale (PAS.) e dati sulla relativa posizione della luna (LU. XV-XXI, saltato il C per il VI); all'interno contrassegno dell'anno comune (CM.) o dell'anno lunare bisestile (EB.).

Messaggio alla Fondazione Europea Dragàn

In occasione della conferenza relativa a
Dionysius Exiguus Romanus (Dionigi il Romano)
Roma, 14 novembre 2000

Antonino Zichichi

Sono spiacente di non poter partecipare alla conferenza su Dionysius Exiguus, uno dei più grandi matematici e astronomi, la cui concezione mistica del tempo ha occupato buona parte delle mie più recenti riflessioni. Il tema è della più rilevante importanza e mi congratulo con il Presidente Costantino Dragàn per la scelta di questa tematica come conferenza inaugurale del ciclo di conferenze della Fondazione.

Non potendo essere personalmente presente alla conferenza di Roma, affido il mio pensiero a questo breve messaggio auspicando che possa suscitare tra il pubblico almeno un interesse culturale verso quell'uomo eccezionale che fu Dionysius Exiguus.

Quando la scienza non era ancora stata scoperta vennero elaborate le basi di un calendario destinato a restare nei millenni. Esso è frutto della dimensione mistica del Tempo che fu sentita da Dionigi il Piccolo e che lo spinse a sincronizzare con la massima precisione la data del Calendario con l'equinozio di primavera. Equinozio legato alla risurrezione di Cristo, quindi alla datazione della Pasqua che Dionigi calcolò con perfezione sino allora sconosciuta.

Nel terzo millennio ci troviamo tra le mani un calendario di altissima precisione non per via degli orologi atomici, che non esistevano 1.500 anni fa. La precisione del nostro calendario nasce dalla dimen-

sione mistica del tempo, concezione che ha nella Pasqua di risurrezione il suo punto di riferimento fondamentale.

Dopo altri mille anni o diecimila anni di Scienza sarà Dionigi ad essere ricordato come il primo uomo al mondo che sentì le radici mistiche del Tempo. Una cosa è certa, queste radici hanno portato - prima che venisse scoperta la Scienza moderna grazie a Galilei - al più perfetto sincronismo tra le date del calendario e l'angolo di inclinazione della Terra rispetto al Sole.

Le scoperte della scienza hanno permesso di comprendere le proprietà scientifiche fondamentali del tempo, che sono legate alle costanti essenziali del creato: velocità della luce, costante di Planck, carica universale. Proprietà che sono di natura rigorosamente scientifica ma che rendono ancora più profondo lo spirito che animò Dionigi il Piccolo. Quell'uomo modesto, eppure grande, il quale capì che la natura del tempo non poteva esaurirsi nella sua dimensione immanentistica.

Per ogni ulteriore approfondimento, rimando al mio ultimo lavoro *L'irresistibile fascino del tempo*. Ringrazio il Presidente Prof. Costantino Dragàn per il gentile invito e auguro il miglior successo alla conferenza su Dionysius Exiguus e alle altre attività della Fondazione Europea Dragàn.

Auguri di buon lavoro.

La montagna e il topolino

Riflessioni sul Consiglio europeo di Nizza e gli esiti della Conferenza intergovernativa

Europaeus

Non è certamente esagerato affermare che il Consiglio europeo di Nizza era atteso, da tempo, come l'appuntamento decisivo dell'Unione europea con la storia. Il vertice di Nizza era stato indicato come il momento cruciale nel quale, finalmente, dopo tanti rinvii, si dovevano prendere le decisioni necessarie per la fondazione del nuovo assetto comunitario - quello a ventotto membri e non già più a quindici - e per gettare, di conseguenza, le basi dell'Europa del nuovo secolo. I summit europei dei semestri precedenti avevano assunto il ruolo di fasi meramente interlocutorie e preparatorie dell'appuntamento di Nizza, dove si auspicava un certo grado di convergenza degli sforzi del travagliato processo di costruzione europea.

Più volte il vertice della Costa Azzurra è stato sul punto di arenarsi, ma alla fine - dopo una maratona diplomatica senza precedenti che ha conferito a Nizza il primato del Consiglio più lungo nella storia dell'Unione europea - ha prevalso la volontà di evitare un fallimento completo. Fallimento che si sarebbe rivelato esiziale per il prosieguo dell'Europa e per l'ampliamento ad est, oltre che per la credibilità stessa delle istituzioni comunitarie, credibilità già ampiamente provata e decisamente in calo nell'opinione pubblica europea.

Analizzando gli esiti del vertice (si veda anche il comunicato delle Conclusioni della Presidenza di cui pubblichiamo un breve ma significativo estratto in questo nu-

mero del *Bulletin européen*, pp. 9-11) possiamo riscontrare che su un certo numero di punti all'ordine del giorno dell'agenda di Nizza si è raggiunto un accordo. Un accordo che in realtà assomiglia ad un farraginoso e labile compromesso non soltanto tra visioni diverse dell'Europa ma, soprattutto, tra gli interessi nazionali dei Paesi membri che a Nizza hanno ripreso prepotentemente il sopravvento.

Eppure non possiamo certamente negare che vi siano stati degli avanzamenti nel campo delle riforme istituzionali. Ma nessuno può ragionevolmente negare che si trattino di riforme piccole e parziali, senza dubbio insufficienti e minime se confrontate alle aspettative riposte nel summit e alle reali necessità dell'Unione europea.

Nizza doveva dare un preciso segnale di rinnovamento e di svolta nella gestione del processo comunitario. Invece ha segnato un'ulteriore conferma, inesorabile e temuta, dell'esasperante grado di lentezza del cammino dell'Unione: un cammino che si diluisce senza soluzione di continuità in nuovi calendari a sempre più lunga scadenza, che rimanda *sine die* le decisioni più importanti, che procrastina ai prossimi semestri di Presidenza europea lo scioglimento di quei nodi istituzionali che da soli non potranno mai venire al pettine.

La stessa Conferenza intergovernativa (CIG), che si è estesa pressoché lungo l'intero anno 2000, rappresenta un altro mo-

numento all'immobilismo riformatore europeo. Gli undici mesi della CIG sono stati tra i più improduttivi in assoluto nella storia comunitaria e testimoniano lo stato di *impasse* in cui da tempo si trova l'Unione europea.

Alla Conferenza intergovernativa si può applicare senz'altro il paragone della montagna che ha partorito il topolino, mentre è stato già annunciato un nuovo, immanicabile "aggiornamento" dei lavori alla prossima CIG del 2004!

La riponderazione dei voti, l'estensione del criterio della maggioranza qualificata, le cooperazioni rafforzate, la composizione della Commissione europea sono indicati tra gli esiti positivi di Nizza.

La riponderazione dei voti ha costituito il principale banco di prova dello (scarso) spirito comunitario dei Paesi membri dell'Ue: le conflittualità di interesse si sono palesate apertamente quando occorreva decidere sulla distribuzione dei poteri dell'Europa allargata. Le alleanze, i veti e i blocchi trasversali, la rivolta dei "piccoli" (Portogallo e Belgio in primo luogo, e poi Lussemburgo, Austria ecc.) contro la "spartizione" del potere operata dai "grandi", le rivalità tra singoli membri, spesso tra loro geograficamente vicini, le rivendicazioni e i toni di volta in volta arroganti o amareggiati hanno immediatamente ridimensionato il livello del vertice europeo che ha dovuto poi cercare di arrivare ad una conclusione ma sempre più al ribasso.

L'estensione del voto a maggioranza qualificata, con il corrispondente abbandono del criterio ormai paralizzante dell'unanimità, è stata indicata come un'altra "conquista" di Nizza. Le materie su cui le decisioni verranno prese con il voto a maggioranza qualificata sono numerose: ben 40 sulle 73 sinora regolate all'unanimità. Ma il progresso è molto più apparente che sostanziale, quantitativo che qualitativo giacché le materie di maggior importanza (sicurezza sociale, fisco, immigra-

zione ecc.) rimangono saldamente ancorate al vecchio criterio dell'unanimità e pertanto sottoposte al veto anche di un singolo Paese membro.

Per quanto riguarda le cooperazioni rafforzate si è stabilito che un gruppo di almeno otto Paesi potrà procedere più celermente dell'intero gruppo dei membri Ue, un po' come succede già ora per la moneta unica (estesa oggi a 12 Paesi sui 15 dell'Unione). Ma anche in questo caso la cooperazione rafforzata è possibile solo in taluni settori, tra i quali manca quello fondamentale della Difesa.

Sulla Commissione europea, invece, vanno segnalati soprattutto, al di là della composizione (perdita dell'attuale doppio commissario per i "grandi" e introduzione di un solo rappresentante per Stato) il rafforzamento dei poteri dell'esecutivo comunitario e, in particolare, dei poteri del presidente. L'efficacia di tale misura è, in realtà, ancora tutta da verificare. E' vero che il presidente in carica della Commissione europea, Romano Prodi, si è detto soddisfatto per le riforme che riguardano l'esecutivo, ma si deve aggiungere che solo quando l'Unione europea sarà a 27 membri - data del resto totalmente indefinita - verrà presa una decisione sul numero definitivo dei componenti della Commissione. Quel che è certo è che sino 2005 la Commissione rimarrà inalterata nella sua composizione e del tutto immutata nei suoi poteri.

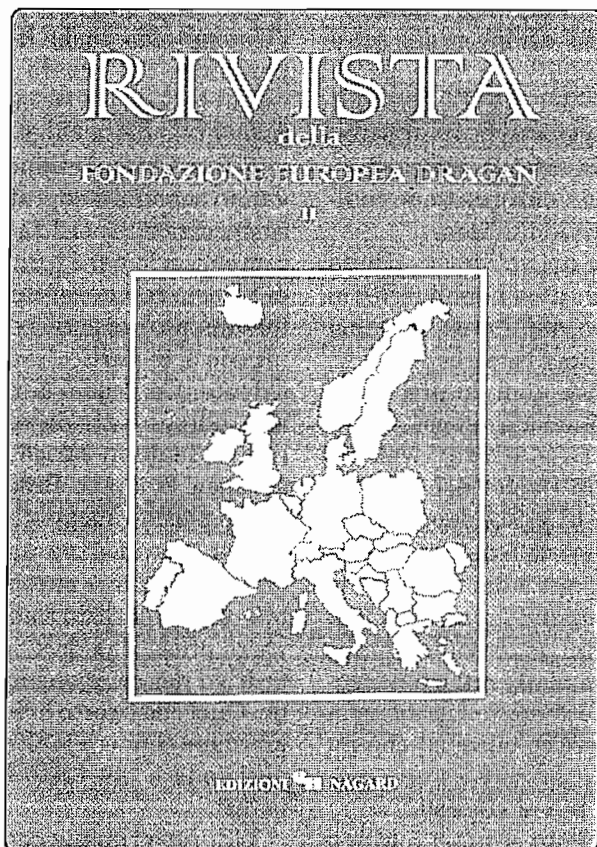
L'Europa rimane pertanto ancorata alla logica dei piccoli passi, dei risultati minimi, delle riforme timide: insomma al perdurare dello *status quo*. L'elenco dei risultati raggiunti a Nizza che vengono snocciolati nel comunicato delle conclusioni della Presidenza francese dell'Unione europea non deve illuderci su questo punto: l'Unione ha perso, di fatto, la sua capacità propulsiva ed è incapace di produrre una visione coerente per progettare il futuro dell'Europa del XXI secolo.

La Rivista della Fondazione Europea Dragàn

volumi in via di esaurimento:

Numero 11 - L'Europa Centro-Orientale oggi

Numero 12 - Unione europea, OSCE, NATO



**Le analisi e gli studi dei maggiori esperti
per comprendere il mondo in cui viviamo:
I cicli di conferenze di Storia e Scienze Politiche
organizzati dalla Fondazione Europea Dragàn**

EDIZIONI NAGARD

Un fascicolo: Lit. 25.000. Versamento sul ccp n. 38608204 o bonifico bancario su cc n. 3303/1 presso il Credito Artigiano, Agenzia 1 di Milano (ABI 3512, CAB 1602), intestati a: Edizioni Nagard, Via Larga 9, 20122 Milano.

Unione europea: allargamento ed innovazione

Consiglio europeo di Nizza: Conclusioni della Presidenza*

La carta dei diritti fondamentali

Il Consiglio europeo si compiace della proclamazione congiunta, da parte del Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione, della Carta dei diritti fondamentali, che riunisce in un unico testo i diritti civili, politici, economici e sociali finora enunciati in fonti diverse, internazionali, europee o nazionali. Il Consiglio europeo auspica che alla Carta sia data la più ampia diffusione possibile presso i cittadini dell'Unione. In conformità delle conclusioni di Colonia, la questione della portata della Carta sarà esaminata in un secondo tempo.

L'allargamento

Il Consiglio europeo riafferma la portata storica del processo di allargamento dell'Unione europea e la priorità politica che attribuisce al successo del medesimo. Si compiace dell'intensificazione dei negoziati di adesione con i Paesi candidati, che ha permesso di conseguire importantissimi progressi, in particolare negli ultimi mesi.

Il Consiglio europeo ritiene che sia ora giunto il momento di imprimere nuovo slancio a questo processo. Fa proprie le conclusioni del Consiglio "Affari generali" del 4 dicembre 2000 sulla strategia proposta dalla Commissione. Constata con soddisfazione che il principio di differenzia-

zione, basato sui meriti propri di ciascun Paese candidato, e la possibilità di mettersi al passo sono riaffermati nelle conclusioni del Consiglio. Il ruolino di marcia per i prossimi 18 mesi agevolerà il proseguimento dei negoziati, nella consapevolezza che i Paesi meglio preparati mantengono la possibilità di avanzare più rapidamente.

Il Consiglio europeo ritiene che questa strategia, unitamente alla conclusione della Conferenza intergovernativa sulla riforma istituzionale, consentirà all'Unione di essere in grado di accogliere, a partire dalla fine del 2002, i nuovi Stati membri che saranno pronti, con la speranza che possano partecipare alle prossime elezioni del Parlamento europeo. Il Consiglio europeo valuterà nel giugno 2001 a Göteborg i progressi conseguiti nell'applicazione della nuova strategia, al fine di emanare gli orientamenti necessari per portare a buon fine il processo.

Il Consiglio europeo si compiace degli sforzi compiuti dai Paesi candidati per creare le condizioni che consentano il recepimento, l'attuazione e l'applicazione effettiva dell'acquis. I Paesi candidati sono invitati a proseguire e accelerare le riforme necessarie per prepararsi all'adesione, in particolare per quanto riguarda il rafforzamento delle proprie capacità amministrative, per essere in grado di aderire all'Unione il più rapidamente possibile. Il Consiglio europeo invita la Commissione

a proporre un programma per le regioni frontaliere allo scopo di rafforzarne la competitività economica.

Il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi conseguiti nell'attuazione della strategia di preadesione per la Turchia e si compiace dell'accordo sul regolamento quadro e sul partenariato per l'adesione raggiunto in sede di Consiglio il 4 dicembre 2000. Sottolinea l'importanza di questo documento per il ravvicinamento tra l'Unione e la Turchia nel cammino intrapreso con le conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki.

La riunione della Conferenza europea a livello di Capi di Stato o di Governo, il 7 dicembre, ha permesso uno scambio di opinioni approfondito sulla riforma delle istituzioni e il funzionamento dell'Unione europea a più lungo termine. Il Consiglio europeo ritiene che la Conferenza europea rappresenti un utile ambito di dialogo tra gli Stati membri dell'Unione e i Paesi che aspirano all'adesione. Ha proposto che i Paesi partecipanti al processo di stabilizzazione e di associazione e i Paesi dell'EFTA siano invitati in qualità di "membri designati".

L'Europa dell'innovazione e dei saperi

Mobilità degli studenti e degli insegnanti.

Il Consiglio europeo approva la risoluzione adottata dal Consiglio relativa al piano d'azione per la mobilità. Invita gli Stati membri a rafforzare il rispettivo coordinamento interno per attuare le 42 misure concrete, di natura amministrativa, regolamentare, finanziaria o sociale, destinate a definire, incrementare e democratizzare la mobilità in Europa, nonché a promuovere le forme di finanziamento adeguate. Ogni due anni si procederà ad una valutazione dei progressi compiuti.

Il Piano e-Europe. Il Consiglio europeo prende atto delle relazioni interinali della

Commissione e del Consiglio sull'attuazione del piano d'azione e-Europe, nelle quali si rende conto dei progressi compiuti. Nella riunione di Stoccolma procederà all'esame di una prima relazione sul contributo fornito da tale piano allo sviluppo di una società basata sulla conoscenza e delle priorità da fissare per la prosecuzione della sua attuazione. In tale contesto sarà inoltre esaminato il contributo apportato da questo piano alla modernizzazione della funzione pubblica negli Stati membri, alla luce della riunione dei Ministri della funzione pubblica tenutasi a Strasburgo.

Ricerca e innovazione. Il Consiglio europeo prende atto dei progressi compiuti nella costruzione dello "Spazio europeo della ricerca e dell'innovazione". Auspica che siano proseguite le iniziative avviate per accrescere la trasparenza dei risultati della ricerca e l'attrattiva delle carriere scientifiche. Prende atto delle conclusioni del Consiglio sugli strumenti finanziari comunitari per le piccole e medie imprese e dei primi risultati dell'iniziativa della BEI "Innovazione 2000". Il Consiglio europeo invita la Commissione a presentare una prima relazione al Consiglio europeo di Stoccolma sui progressi compiuti nella realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e dell'innovazione.

Coordinamento delle politiche economiche

Euro. Il Consiglio europeo prende atto dei progressi compiuti nella preparazione dell'introduzione delle monete e delle banconote in euro. Il quadro di valutazione della Commissione, presentato periodicamente in sede di Eurogruppo, consente di seguire lo stato di avanzamento dei vari Paesi. Il Consiglio europeo auspica che i lavori di preparazione siano accelerati e propone che l'informazione su questo tema nella zona euro nel 2001 sia ritmata da alcune date comuni: settimana del 9 maggio

nell'ambito delle giornate dell'Europa; presentazione delle monete e banconote in euro in settembre; disponibilità di monete per i privati a metà dicembre negli Stati membri che avranno operato questa scelta; introduzione delle monete e banconote in euro il 31 dicembre a mezzanotte.

Pacchetto fiscale. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione l'accordo raggiunto sul pacchetto fiscale, conformemente al calendario e alle condizioni definiti dal Consiglio europeo di Feira, e segnatamente sul contenuto essenziale della direttiva relativa alla tassazione del risparmio. Chiede alla Commissione ed alla Presidenza di avviare quanto prima discussioni con gli Stati Uniti ed altri Paesi terzi, al fine di facilitare l'adozione di misure equivalenti sulla tassazione dei redditi da risparmio. Gli Stati membri interessati si sono impegnati a fare il necessario per l'adozione di misure identiche a quelle applicabili nell'Unione europea in tutti i territori dipendenti o associati menzionati nelle conclusioni di Feira. In parallelo vanno proseguiti i lavori sul codice di condotta (tassazione delle imprese) di modo che lo stesso e la direttiva sulla tassazione del risparmio possano essere adottati contemporaneamente. La Presidenza e la Commissione gli riferiranno in merito a tutti gli elementi del pacchetto fiscale nella riunione di Göteborg.

L'Europa dei cittadini

Salute dei consumatori. Il Consiglio europeo afferma la necessità di attuare rapidamente e integralmente i principi sanciti dal trattato di Amsterdam, che prevede un livello elevato di protezione della salute umana nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche ed attività della Comunità.

Il Consiglio europeo prende atto che la Commissione ha presentato una proposta di regolamento intesa, da un lato, a defini-

re i principi generali e i requisiti fondamentali della normativa in materia alimentare e, dall'altro, ad istituire un'Autorità alimentare europea. La politica di sicurezza alimentare deve applicarsi a tutta la catena alimentare, umana e animale. La nuova Autorità alimentare europea dovrà funzionare al livello più elevato di eccellenza scientifica, indipendenza e trasparenza e contribuire così alla prevenzione delle crisi. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e il Parlamento ad accelerare i lavori di modo che la futura Autorità alimentare europea sia operativa sin dall'inizio del 2002.

BSE. Il Consiglio europeo prende atto delle misure decise dal Consiglio in materia di lotta contro la BSE: sviluppo dei programmi di test, sospensione dell'utilizzo delle farine animali nell'alimentazione degli animali da produzione e ritiro del materiale specifico a rischio, il cui elenco potrà essere eventualmente integrato. Tutte queste disposizioni devono essere attuate rapidamente e con rigore, per offrire ai consumatori una garanzia durevole sulla sicurezza delle carni bovine. Un'intensificazione degli sforzi nel settore della medicina umana e della ricerca veterinaria è necessaria per assicurare la prevenzione, la diagnosi e il trattamento di tale malattia.

Il Consiglio europeo prende atto dell'intenzione della Commissione di proporre misure volte a migliorare la situazione del mercato delle carni bovine, di esaminare la situazione degli allevatori e di approfondire la sua analisi concernente l'offerta e la domanda di piante oleaginose e proteiche, rispettando rigorosamente le prospettive finanziarie.

* Pubblichiamo un estratto scelto tra le parti più significative delle Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Nizza del 7-10 dicembre 2000.

La lunga marcia verso la moneta unica

Le premesse storiche dell'euro

*Claude Frey**

Dal mese di gennaio 1999, dodici dei quindici Paesi dell'Unione europea condividono una moneta unica, l'euro¹. L'Unione economica e monetaria (UEM) è giunta a scrivere la parola fine all'incertezza monetaria in "Eurolandia" e ha portato alla trasparenza dei mercati. L'UEM, del resto, ha portato ad un allargamento del ventaglio di attività di affari e di commercio.

Nel corso di oltre vent'anni, un buon numero di uomini politici e funzionari europei hanno accarezzato il sogno di un'integrazione più marcata delle rispettive economie nazionali². Alcuni erano attirati dall'idea di creare un altro polo d'influenza rispetto alla moneta dominante nel mondo, il dollaro americano. Altri sono stati conquistati dai vantaggi che una moneta unica presenterebbe. Altri ancora hanno difeso questa idea per il suo carattere politico, altri infine vi hanno visto un mezzo per importare un modello economico che si è rivelato un successo nella prima economia europea, la Germania. Quale sia stata la motivazione, questo sogno si è in parte concretizzato il 1° gennaio 1999, con il passaggio alla Terza Fase dell'Unione economica e monetaria.

La Raccomandazione 1195 (1992) proseguiva dicendo che l'UEM "avrà anche importanti effetti su tutti gli altri Paesi d'Europa, e oltre" e sottolineava che è dovere del Consiglio d'Europa di interessarsi al problema, poiché ha per missione di "favo-

rire una cooperazione costruttiva fra gli Stati membri della Comunità europea e il resto dell'Europa".

La Risoluzione 1109 invitava gli Stati membri dell'Unione europea a "vegliare affinché la Banca centrale europea BCE divenisse un organo democraticamente responsabile; a vegliare affinché l'obiettivo importante che costituisce l'allargamento dell'Unione europea non sia frenato dai progressi registrati parallelamente in vista dell'attuazione dell'UEM e affinché le relazioni economiche fra l'Unione europea e altri Paesi europei, che siano o no candidati all'entrata nell'Unione europea, non siano per questa stessa ragione penalizzati". L'Assemblea domandava anche agli Stati membri di "vegliare affinché una moneta unica alla quale partecipassero solo certi Stati membri dell'Unione europea non venisse a disturbare i principi o il funzionamento del mercato interno predisposto nel quadro dell'Atto unico europeo del 1987". Infine, l'Assemblea diceva che l'UEM dovrebbe favorire "obiettivi non solo politici, ma anche economici e sociali, mirando essenzialmente alla crescita economica, all'impiego e all'elevazione del livello di vita di ciascuno".

Un sogno che sta per realizzarsi?

Nell'Europa continentale, l'euro è largamente considerato come un progetto poli-

tico - una tappa necessaria verso un'integrazione politica più avanzata, un passo in direzione della formazione di Stati Uniti d'Europa. Questo imperativo politico spiega in parte perché i criteri di Maastricht siano stati ammorbiditi per permettere a più Paesi di entrare nell'euro con la prima ondata. Lascia anche pensare che gli uomini politici abatteranno tutti gli ostacoli affinché l'euro sopravviva, malgrado i suoi problemi, ciò che si tradurrà in un ammorbidimento supplementare delle regole allorquando degli Stati membri saranno messi a confronto con delle difficoltà, come è fin d'ora il caso per alcuni.

Un buon numero di uomini politici europei sono molto espliciti riguardo agli obiettivi politici dell'UEM. Helmut Kohl, allora Cancelliere, è stato il grande architetto dell'UEM negli anni 90 ed ha portato in porto il progetto a dispetto di una considerevole opposizione popolare in Germania. Ha espresso chiaramente il suo messaggio: egli voleva "una Germania europea, non un'Europa tedesca", e voleva che la Germania fosse al suo posto in un'Europa integrata. Esprimendosi davanti all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel settembre 1995, Kohl aveva detto: "Vogliamo l'unificazione politica dell'Europa. Senza unione monetaria, non può esserci unione politica, e viceversa". L'UEM, con la sua gestione centrale delle principali leve di politica in materia di controllo economico, è un enorme passo in avanti verso l'integrazione politica. Prodi, Presidente della Commissione europea, ha insistito sull'argomento dicendo che "solo l'euro può portare ad un'integrazione sempre più stretta delle politiche economiche dei Paesi ... per questo, gli Stati membri devono ancor più rinunciare alle loro sovranità".

Quando l'euro - tale è il nome scelto per la moneta unica dell'UEM - è stato instaurato fra undici dei Paesi membri dell'Ue, ha cominciato a realizzarsi un sogno vec-

chio di trent'anni. Già nel 1970, era stato presentato il piano detto Piano Werner; esso intendeva spianare la strada verso un'unione economica e monetaria prevista per il 1980. Questo piano è fallito ed è stato abbandonato dopo tre anni solo per una mancanza di coordinamento fra i Paesi membri dell'Ue, che all'epoca non erano che sei (il Belgio, la Francia, la Germania, il Lussemburgo, l'Italia e l'Olanda) e per gli effetti perturbatori della crisi petrolifera del 1973. È però sopravvissuto sotto la forma di un'ambizione nella prospettiva del Sistema monetario europeo (SME), che legava fra loro diverse valute europee, in una fascia di fluttuazione relativamente stretta. In alcuni periodi, lo SME ha raggruppato un numero piuttosto importante di Paesi partecipanti, in altri si riduceva alla Germania e ad un piccolo numero di altri Paesi dell'Ue le cui economie erano strettamente legate alla sua.

Tuttavia, con la creazione del Mercato interno dell'Ue nel 1993 (vale a dire la realizzazione dell'Atto unico europeo del 1987), gli sforzi per concretizzare un'UEM hanno ripreso vigore. In effetti, come avere un mercato unico degno di questo nome se le monete dei Paesi dell'Ue possono vedere evolversi, in maniera imprevedibile, il loro corso le une in rapporto alle altre, se non addirittura essere volontariamente modificato per ottenere vantaggi per l'esportazione?

Di fatto, la futura UEM ha formato la pietra angolare del Trattato di Maastricht del 1992 sull'Unione europea. La prima fase era cominciata dal 1990, con l'introduzione della libertà di movimento dei capitali fra la maggioranza degli Stati membri dell'Ue. La seconda è scattata nel giugno 1994 con la creazione di un Istituto monetario europeo. L'IME - precursore dell'odierna Banca centrale europea - non doveva essere responsabile della conduzione della politica monetaria nell'Unione europea, ma solo rinforzare la cooperazione fra le

banche centrali e il coordinamento delle politiche monetarie. Doveva anche preparare il terreno per la creazione, a termine, del Sistema europeo delle banche centrali (SEBC).

La terza fase che ha segnato il percorso verso un'UEM si è verificata alla fine del 1996, quando l'IME e la Commissione europea hanno rilasciato un rapporto al Consiglio dei Ministri dell'Ue sullo stato di "convergenza" delle economie degli Stati membri. Per "convergenza", si intendeva il grado di avvicinamento delle economie, nei settori quali i tassi d'interesse, l'inflazione, le politiche finanziarie e i deficit finanziari.

Nel Trattato erano previsti due Schemi. Nello Schema numero uno, nel caso in cui almeno una maggioranza degli Stati membri venissero considerati pronti a passare alla terza fase, vale a dire il passaggio alla moneta unica, sarebbe allora convenuto scegliere la data di entrata in vigore dell'UEM. Nei fatti, questa maggioranza di almeno otto dei quindici Stati membri dell'Ue non è stata raggiunta e si è dunque seguito lo Schema numero due. Questo prevedeva che l'UEM si sarebbe instau-

rata anche se gli Stati membri considerati come pronti a parteciparvi non costituivano la maggioranza. Nel maggio 1998, il Consiglio dei Ministri dell'Ue ha deciso che undici Paesi erano in effetti qualificati per partecipare all'UEM. I tassi di cambio indicativi stabiliti fra di essi erano stati fissati in modo da essere essenzialmente gli stessi di quelli che sarebbero diventati definitivi una volta entrata in vigore l'UEM, il 1° gennaio 1999.

Ciò ha determinato che il lancio della terza fase, il 1° (o più esattamente il 4) gennaio 1999 sia passato quasi inosservato.

Per un avvenimento di una tale importanza - che non ha senza dubbio un altro equivalente nel settore economico che l'Accordo di Bretton Woods, nel dopo guerra -, non ha fatto molto parlare di sé. Così, il personale delle banche del settore privato e della Banca d'Inghilterra ha potuto rincasare presto il week-end del passaggio alla terza fase. La grossa operazione che è consistita nel rinominare più di un miliardo di obbligazioni, di titoli, di contratti ecc., è, in molti Paesi, terminata ore prima del limite fatidico.

* Documento dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Commissione delle questioni economiche e dello sviluppo. Relatore: Claude Frey.

¹ I Paesi membri dell'Unione europea che partecipano all'Unione economico-monetaria sono: l'Austria, il Belgio, la Finlandia, la Francia, la Germania, l'Irlanda, l'Italia, il Lussemburgo, l'Olanda, la Spagna e il Portogallo e, a partire dal 1° gennaio 2001, la Grecia. Tre Paesi - la Danimarca, la Svezia e il Regno Unito - non fanno parte dell'Unione economico-monetaria. Nel settembre 2000, la Danimarca ha organizzato un referendum sull'adesione. Il "no" ha raccolto il 53%, il "sì" il 47%. La Danimarca non dovrebbe dunque entrare nell'UEM in un futuro prevedibile.

² Le discussioni preliminari riguardanti una moneta unica europea sono state fortemente influenzate dal pensiero di Robert Mundell, che è stato in seguito ricompensato con il Premio Nobel per le sue ricerche in questo campo. Mundell prevedeva delle monete uniche per delle regioni con molti punti in comune, indipendentemente dal fatto che queste regioni si estendono o no oltre frontiere nazionali. Le teorie di Mundell sono state utilizzate contemporaneamente dai partigiani di una moneta unica che affermavano che l'Unione europea costituisce una regione di questo tipo, e dagli oppositori alla proposta di moneta unica che insistevano che la zona dell'Unione europea non è una regione ottimale dal punto di vista monetario.

Il rispetto del rifugiato

Messaggio dell'ACNUR
in occasione del suo 50° anniversario

a cura dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

In occasione del suo 50° anniversario, celebrato giovedì 14 dicembre 2000, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ha dichiarato che la longevità dell'ACNUR non può essere un motivo di giubilo. Si tratta, in realtà, di un evento particolare per rendere omaggio ai milioni di rifugiati, al loro coraggio e al loro apporto al mondo intero, sottolineando che i rifugiati hanno diritto al rispetto di tutti.

“Il 50° anniversario dell'ACNUR di per sé non è un avvenimento da celebrare”, ha dichiarato Sadako Ogata, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, che lascerà la carica al termine dell'anno. “In effetti, la nostra longevità riflette l'incapacità della comunità internazionale ad impedire i pregiudizi, la persecuzione, la povertà e tutte le altre cause di conflitti e di esodi forzati delle popolazioni”.

“In tal modo, sottolineiamo questo anniversario rendendo omaggio ai molteplici contributi di milioni di rifugiati alle società che li accolgono in tutto il mondo”, ha dichiarato Ogata in occasione della conferenza stampa che si è tenuta a Ginevra. “I rifugiati provengono da tutti i settori di attività - insegnanti e camionisti, agricoltori e fisici, operai e avvocati. Tutti hanno diritto al nostro rispetto per la loro capacità di sopravvivere con e contro tutto e per essere riusciti ad iniziare una nuova vita”.

L'ACNUR, con più di 5.000 addetti in 120 Paesi, si occupa oggi di 22,3 milioni di

rifugiati e profughi, spesso in regioni pericolose e remote. Per la sua opera e per il suo lavoro a favore degli sradicati l'ACNUR ha ricevuto due volte il premio Nobel della Pace.

Per sottolineare il 50° anniversario dell'ACNUR, nel prossimo semestre in svariati luoghi del mondo si svolgeranno manifestazioni aventi per tema centrale il rispetto verso i rifugiati. Oggi, per esempio, l'ACNUR lancia, alla televisione e sulla stampa una campagna mondiale di sensibilizzazione, attraverso l'apparizione di numerosi rifugiati divenuti celebri. Il Segretario di Stato americano, Madeleine Albright, l'indossatore Alec Wek, la militante per i diritti dell'uomo e premio Nobel per la pace Rigoberta Menchú Tum, la scrittrice Isabel Allende, la sessuologa Ruth Westheimer e l'uomo d'affari Sieng Van Tran appariranno in uno spot televisivo di 60 secondi, ballando e cantando al ritmo e sulle parole del famoso successo di Aretha Franklin, *Respect*.

La campagna “RISPETTO” sottolinea le straordinarie risorse dei rifugiati. Parallelamente allo spot televisivo, una serie di annunci pubblicitari presenterà alcuni rifugiati - taluni molto celebri e altri meno conosciuti - ma aventi tutti in comune il fatto di essere riusciti a costruire una nuova vita. Lo spot televisivo e le immagini pubblicitarie appariranno su diverse reti televisive e in diverse riviste e giornali.

Il punto culminante degli avvenimenti che evidenziano il 50° anniversario sarà uno spettacolo nell'area della Statua della Libertà, nel porto di New York il prossimo 20 giugno, data designata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite come prima Giornata mondiale del rifugiato. Lo spettacolo intorno alla Statua della Libertà, una creazione dell'artista francese Gad Weil, è stato annunciato in questi giorni dall'autorità competenti degli Stati Uniti e dai rappresentanti dell'ACNUR di Parigi.

Ginevra festeggerà l'anniversario dell'ACNUR (14 dicembre 2000) illuminando in blu il getto d'acqua delle Nazioni Unite e ponendo migliaia di candele che galleggeranno sul Rodano, per simbolizzare la speranza di milione di rifugiati. Più tardi nella serata, degli artisti rifugiati saliranno in scena e presenteranno un programma intitolato *Voci dei rifugiati*, al teatro del Bâtiment des Forces Motrices di Ginevra. L'ambasciatrice di buona volontà Arja Saijonma, la star africana Youssou N'Dour, i musicisti Geoffrey Oryema e i Tamburi del Burundi, tutti rifugiati, oltre ad un gruppo di ballerini vietnamiti e cinesi d'America provenienti da New York animeranno la serata. Un coro e un'orchestra di rifugiati parteciperanno anch'essi a questa serata.

Sadako Ogata consegnerà una delle cinque medaglie Nansen - il premio annuale attribuito dall'ACNUR per la causa dei rifugiati - che sono state conferite quest'anno. Le altre quattro medaglie verranno consegnate durante le distinte cerimonie a Addis-Abeba, Phnom Penh, Buenos Aires e Praga.

Sempre in rapporto diretto con il tema centrale "Rispetto" verso i rifugiati, è stata aperta una galleria di rifugiati celebri sul sito ACNUR-50 della Fondazione www.unhcr-50.org. Essa permetterà di scoprire un centinaio di rifugiati o di ex-rifugiati che hanno ottenuto, per ragioni diverse, una certa notorietà in seno alle loro comunità di accoglienza.

Uno dei punti comuni fra i rifugiati presenti in questa galleria è il ruolo decisivo che l'educazione ha avuto nella loro vita. Per sottolineare l'importanza dell'educazione per i rifugiati, l'Alto Commissario ha scelto la data per l'anniversario dei 50 anni dell'ACNUR per lanciare il Fondo per l'educazione dei rifugiati (RET), un fondo indipendente creato allo scopo di permettere ai giovani rifugiati di accedere all'insegnamento secondario nei Paesi in via di sviluppo.

Anche se i rifugiati perdono spesso tutto ciò che possiedono quando sono costretti a fuggire dal loro Paese, l'educazione è una delle ricchezze che i rifugiati possono, in ogni caso, portare con loro ovunque andranno. Fondo per l'educazione dei rifugiati (RET) costituirà l'eredità di lunga durata del 50° anniversario.

I contributi per il RET possono essere trasferiti presso la Banca Lombard Odier et Coie di Ginevra, sul conto corrente numero 36690-00, a nome della Fondazione HCR-50.

Ulteriori ragguagli e informazioni più complete sulle attività qui sopra menzionate possono essere rintracciate sul sito della Fondazione HCR-50: www.unhcr-50.org.

**Quadrimestrale
dell'Istituto Internazionale di Studi Giuridici
con il patrocinio della Fondazione Europea Dragàn**



**Un punto di riferimento irrinunciabile
nel dibattito giuridico internazionale, uno strumento
indispensabile di studio e documentazione:
*La Rivista della Cooperazione Giuridica Internazionale***

EDIZIONI NAGARD

Abbonamento annuale: Italia Lit 90.000; Estero: Lit. 110.000

Un fascicolo: Lit. 40.000; arretrato: Lit. 45.000

Versamento sul ccp n. 38608204 o bonifico bancario su cc n. 3303/1 presso il Credito Artigiano,
Agenzia 1 di Milano (ABI 3512, CAB 1602), intestati a: Edizioni Nagard, Via Larga 9, 20122 Milano.

Da Bruxelles a Strasburgo

Rassegna dell'attività comunitaria

a cura di Paul Evans

PRODI: "ABOLIRE IL DIRITTO DI VETO"

**"Estendere il voto
a maggioranza"**

1° novembre – Bruxelles – Il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha ammonito i Paesi membri dell'Unione europea al fine di intensificare gli sforzi affinché il vertice di Nizza, ormai prossimo, sia all'altezza delle aspettative. In particolare Prodi ha evidenziato la necessità di "sopprimere per quanto possibile il diritto di veto, che già oggi costituisce un freno e lo sarà ancora più in futuro". L'eliminazione del diritto di veto va sostituito con l'estensione del voto a maggioranza - ha aggiunto Prodi - senza il quale sarà inevitabile la paralisi della macchina comunitaria.

TERRORISMO BASCO: PRIMA EMERGENZA NAZIONALE

**Intensificazione
degli attacchi
dell'ETA**

2 novembre – Barcellona – Il terrorismo torna a colpire in Spagna. Un'auto imbottita di tritolo è saltata in aria in pieno centro a Barcellona, ferendo un agente di polizia e una guardia giurata. L'attentato, avvenuto in concomitanza con la visita del premier Josè Maria Aznar, è stato rivendicato dall'ETA. L'organizzazione terroristica è tornata subito a colpire dopo il recente spargimento di sangue a Madrid che tre giorni or sono ha tolto la vita ad un giudice militare, al suo autista e alla guardia del corpo. La ripresa degli attacchi dell'ETA sta diventando la più grave emergenza nazionale ed è al primo posto tra le preoccupazioni popolari.

VERHEUGEN: PROGRESSI SOSTANZIALI NEI NEGOZIATI PER L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

8 novembre – Bruxelles – In occasione della pubblicazione del rapporto relativo allo stato di preparazione dei Paesi candidati all'integrazione nell'Unione europea, il commissario europeo per l'al-

**Secondo il
rapporto del
commissario
europeo**

largamento Günther Verheugen, unitamente al Presidente Prodi, ha sottolineato i progressi compiuti dai vari membri che “non solo hanno migliorato lo stato della sicurezza in Europa ma hanno creato un enorme potenziale di sviluppo economico con il risultato che l’allargamento già oggi produce benefici incontestabili per tutti”. A riprova di questa affermazione, Verheugen ha aggiunto che l’Unione europea è diventata il principale partner commerciale dei Paesi candidati. Naturalmente il grado di recepimento delle direttive comunitarie è molto diversificato nei vari Paesi, ma risultati positivi sono stati ottenuti da tutti i candidati al punto che la Commissione auspica che i negoziati debbano entrare nel vivo con una precisa tabella di marcia e concludersi alla fine del 2002.

**Aumentano
le irregolarità
riscontrate**

UNIONE EUROPEA: AUMENTA IL NUMERO DELLE FRODI

9 novembre – Bruxelles – Michaele Schreyer nel commentare i dati del Bilancio dell’Unione europea del 1999 ha denunciato un aumento del numero di frodi riscontrate nei Paesi membri. Il commissario europeo al Bilancio ha rilevato che di fronte ad un leggero calo delle frodi in campo agricolo, continua la crescita delle irregolarità nel settore dei fondi strutturali (da 42 a ben 120 milioni di euro). Questo aumento viene spiegato dalla Schreyer con “un maggior sforzo realizzato dagli Stati membri con le ispezioni e indagini”. Secondo il giudizio del commissario europeo, saremmo di fronte, pertanto, non ad un aumento in termini assoluti delle frodi, ad un maggior riscontro delle irregolarità per un’accesa capacità investigativa degli organi preposti.

**Con 410 voti
favorevoli e
93 contrari**

IL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA LA CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI DELL’UNIONE

14 novembre – Strasburgo – Il Parlamento europeo ha approvato, a larga maggioranza, la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea. Con 410 voti a favore, 93 contro e 27 astenuti, la Carta ha così superato l’esame del Parlamento. Ciononostante, il documento non ha ancora assunto un valore giuridicamente vincolante giacché, come ha sottolineato il ministro francese per gli Affari europei, Pierre Moscovici, “la maggioranza dei Paesi membri non è ancora pronta a inserire la Carta nei trattati dell’Unione”. In ogni caso la Carta, che verrà solennemente proclamata dai capi di Governo dell’Unione europea al prossimo vertice di Nizza, “grazie alla sua chiarezza, coerenza e al suo contenuto” è destinata “ad imporsi come il testo di riferimento di cui l’Unione europea aveva estremamente bisogno”.

SVOLTA STORICA NEI RAPPORTI TRA VIETNAM E STATI UNITI

Visita di Clinton ad Hanoi

17 novembre – Hanoi – Mentre le baruffe elettorali tra Al Gore e George Bush junior non accennano a placarsi, il presidente in carica degli Stati Uniti, Bill Clinton, ormai prossimo alla scadenza del suo mandato presidenziale, si è recato in Vietnam per una visita ufficiale. Il viaggio di Clinton può essere giustamente considerato di portata storica: è la prima visita di un presidente USA nella storia del Vietnam riunificato. La visita di Clinton suggella, del resto, un primo importante accordo commerciale tra Hanoi e apre la possibilità concreta di una riconciliazione tra i due Paesi il cui conflitto costò la vita a tre milioni di vietnamiti e a 60.000 marines.

NASCE LA FORZA EUROPEA DI INTERVENTO RAPIDO

Sarà operativa a partire dal 2003

20 novembre – Bruxelles – I ministri degli Esteri e della Difesa dei quindici Paesi membri dell'Unione europea hanno dato il via libera alla creazione di un esercito europeo, sotto forma di "forza di intervento rapido". L'effettiva operatività della forza europea è prevista solo dal 2003. La forza di intervento rapido si occuperà di missioni di tipo umanitario rese necessarie da catastrofi naturali o da evacuazioni di profughi e sarà impiegata nelle operazioni di ristabilimento o di mantenimento della pace in funzione anticrisi. Francia, Italia e Gran Bretagna hanno reso disponibili 19.000 uomini ognuna, la Germania 17.000 soldati, l'Olanda 8.000 e via via gli altri Stati a scalare per un totale di 118.000 uomini.

UN PIANO EUROPEO PER L'IMMIGRAZIONE

Stop ai clandestini

22 novembre – Bruxelles – La Commissione europea intende avviare una vera e propria svolta nella politica europea in tema di immigrazione. Anzitutto chiede uno sforzo congiunto dei Quindici per bloccare l'ingresso dei clandestini e ogni altra forma di passaggio illegale delle frontiere. Secondo gli ultimi dati disponibili, ogni anno si riversa in Europa almeno mezzo milione di clandestini. Ma fermare i clandestini non significa chiudere le frontiere: per la Commissione presieduta da Romano Prodi occorre invece facilitare l'ingresso e l'accoglienza degli extracomunitari, con i documenti in regola, per favorire l'ingresso di manodopera e forza lavoro di cui l'Europa è destinata ad avere sempre più bisogno a causa del progressivo invecchiamento della cittadinanza dell'Unione europea.

Bulletin européen 2000

UN ANNO D'EUROPA

Indice generale

Gennaio

<i>Jovan Patrnogic</i> : Chi controlla l'applicazione del diritto internazionale umanitario?	1
<i>Leonardo Casini</i> : Tra due millenni	4
<i>Consiglio europeo</i> : La preparazione dell'allargamento dell'Unione europea	6
<i>Luigi Fontana Giusti</i> : L'importanza della Turchia nello scenario internazionale	9
<i>Anneli Jäätteenmäki</i> : Il rispetto del diritto umanitario in Europa	12
<i>Guido Ravasi</i> : Le Convenzioni di Ginevra (II)	15
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	20

Febbraio

<i>Koïchiro Matsuura</i> : La speranza dell'UNESCO	1
<i>Leonardo Casini</i> : Haider e l'Europa	4
<i>Freeman Dyson</i> : L'etica e il ruolo della scienza nel futuro	6
<i>Guido Ravasi</i> : Avvocati senza frontiere	11
<i>Josep Varela I Serra</i> : I programmi dell'UNESCO e la collaborazione con il Consiglio d'Europa	13
<i>Roberto Valle</i> : Cultura religiosa e politica del mondo ortodosso	16
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	20

Marzo

<i>Europaeus</i> : Unione europea: l'ora della svolta	1
<i>Leonardo Casini</i> : Il caso Kohl: una ferita, non una tragedia	2
<i>Guido Ravasi</i> : Rischi e opportunità dell'allargamento europeo	5
<i>Michel Barnier</i> : L'allargamento dell'Unione europea	10
<i>Josep Varela I Serra</i> : I programmi dell'UNESCO e la collaborazione con il Consiglio d'Europa (II)	13
<i>Roberto Valle</i> : Cultura religiosa e politica del mondo ortodosso (II)	17
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	20

Aprile

<i>Maria Donkova</i> : Clichés nazionalistici e memoria storica	1
<i>Leonardo Casini</i> : L'irresistibile ascesa della Spagna del buongoverno	3
<i>Guido Ravasi</i> : L'Europa della conoscenza	6
<i>Consiglio europeo di Lisbona</i> : Un obiettivo strategico per il nuovo decennio	8
<i>Centro UNESCO Milano</i> : Lo scudo blu	11
<i>Anne Müller</i> : Il forum mondiale sull'educazione	13
<i>Joseph Nye</i> : Ridefinire la missione della NATO nell'era dell'informazione	16
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	20

Maggio

<i>Guido Ravasi</i> : Cinquant'anni d'Europa, cinquant'anni di <i>Bulletin européen</i>	1
<i>Paul Evans</i> : I primi numeri del <i>Bulletin européen</i>	4
<i>Pascal Fontaine</i> : Una nuova idea per l'Europa. La dichiarazione Schuman 1950-2000	8
<i>Leonardo Casini</i> : La via italiana all'alternanza	11
<i>Governatorato Vaticano</i> : Un omaggio filatelico all'Europa, all'arte e al Papa	13
<i>Koïchiro Matsuura</i> : Il libro: simbolo di speranza e vita	15
<i>Elisa Pozza Tasca</i> : I bambini della guerra	16
<i>Germain Pirlot</i> : Lettera aperta sul problema linguistico in Europa	19
<i>Gérard Caudron</i> : L'Anno europeo delle lingue	20
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Giugno-Luglio

<i>Guido Ravasi</i> : Quo vadis Europa?	1
<i>Leonardo Casini</i> : La sfinge Putin	4
<i>Consiglio europeo di Feria</i> : La strategia dell'Unione europea per la regione mediterranea	7
<i>Claude Evin</i> : La carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea	10
<i>Fausto Capelli</i> : Come tutelare i prodotti agroalimentari italiani ed europei	13
<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i> : La Cecenia e l'emergenza umanitaria	15
<i>Koïchiro Matsuura</i> : La giornata mondiale dell'ambiente	17
<i>Jorgen Nielsen</i> : Musulmani ed europei	18
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	20

Agosto-Settembre

<i>Europaeus</i> : Il Summit del Millennium	1
<i>Kofi Annan</i> : Le sfide dell'ONU	4
<i>Leonardo Casini</i> : Cristianità e gioventù alle soglie del terzo millennio	7
<i>Le priorità della Presidenza francese dell'Unione europea</i>	10
<i>Movimento federalista europeo</i> : L'Europa al bivio	14
<i>Andreas Gross</i> : Una strategia globale contro il traffico di esseri umani	17
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	20

Ottobre

<i>Leonardo Casini</i> : Il crollo dell'ultima dittatura europea	1
<i>Consiglio di UnitéE</i> : Un'associazione di cittadini per l'unità europea	4
<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i> : "Stereotipi"	7
<i>Ana Liria-Franch</i> : I rifugiati oggi: una sfida europea	8
<i>Elisa Pozza Tasca</i> : Adozione di una carta d'intento contro l'immigrazione clandestina	10
<i>Programma Conferenze Fondazione Europea Dragàn (A.A. 2000-2001)</i>	11
<i>Fausto Capelli</i> : La malafede non paga	16
<i>Koïchiro Matsuura</i> : Giornata mondiale degli insegnanti 2000: verso nuovi orizzonti	19
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Novembre

<i>Europaeus</i> : L'Europa dei valori	1
<i>Leonardo Casini</i> : Riflessioni sul post-elezioni americano	3
<i>Traian Diaconescu</i> : L'etnogenesi dei Romeni: la testimonianza dei manoscritti di Eutropio	7
<i>La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea</i>	11
<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i> : La lotta al traffico illegale di persone e l'impatto sui rifugiati	17
<i>Koïchiro Matsuura</i> : L'irrinunciabile valore della tolleranza	18
<i>Claude Frey</i> : La situazione nella Repubblica federale di Jugoslavia	19
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	21

Dicembre

<i>Guido Ravasi</i> : Dionigi il Romano, creatore dell'era cristiana	1
<i>Antonino Zichichi</i> : Messaggio alla Fondazione Europea Dragàn	5
<i>Europaeus</i> : La montagna e il topolino	6
<i>Consiglio europeo di Nizza</i> : Unione europea: allargamento ed innovazione	9
<i>Claude Frey</i> : La lunga marcia verso la moneta unica	12
<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i> : Il rispetto del rifugiato	15
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	18
<i>Un anno d'Europa</i>	21

Bulletin européen

ISSN 0407-8438

Edizioni Nagard s.r.l.

Spedizione in abbonamento postale 70% - filiale di Milano

Direttore Responsabile: Bruno Costi

Direzione e Redazione: Via Larga 9 - 20122 Milano - Tel. 02/ 58371400 - Fax 02/ 58304790

Registrazione Tribunale Milano n. 390 del 3-6-1998

Tipografia Centro Stampa B.G. - Via Larga 11 - 20122 Milano

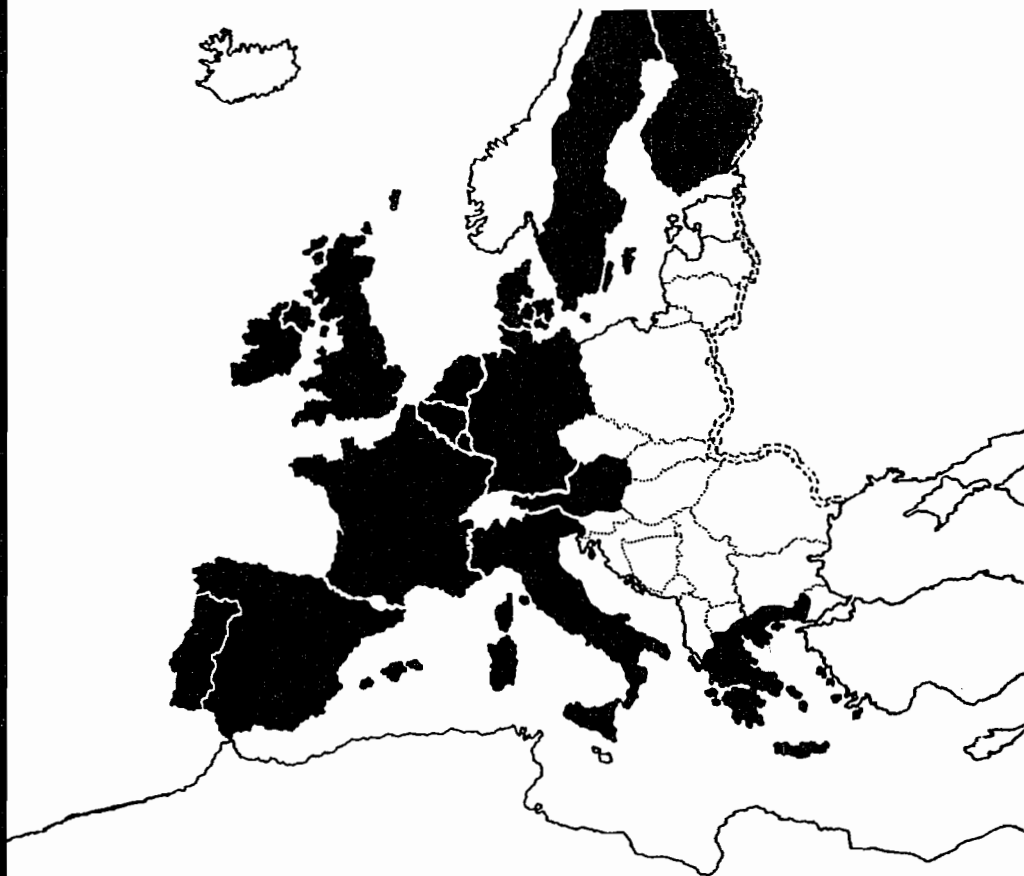


Associato all'U.S.P.I.

Chiuso in redazione il 15 dicembre 2000

Gli abbonati sono cordialmente invitati a comunicare eventuali cambi di indirizzo

De la «petite» à la «grande» Europe



... si la *Communauté économique européenne* est la base de l'unification de l'Europe, la *Communauté culturelle* en permettra sa réalisation durable.

SOMMARIO

<i>Guido Ravasi</i> : Dionigi il Romeno, creatore dell'era cristiana	1
<i>Antonino Zichichi</i> : Messaggio alla Fondazione Europea Dragàn	5
<i>Europaeus</i> : La montagna e il topolino	6
<i>Consiglio europeo di Nizza</i> : Unione europea: allargamento ed innovazione	9
<i>Claude Frey</i> : La lunga marcia verso la moneta unica	12
<i>Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati</i> : Il rispetto del rifugiato	15
<i>Paul Evans</i> : Rassegna dell'attività comunitaria	18
<i>Un anno d'Europa</i>	21